

**STUDIO SUL SUOLO E SULLA NATURALITÀ POTENZIALE
DEL
COMUNE DI NAPOLI**

RELAZIONE SCIENTIFICA

Stefano Mazzoleni, Antonio Di Gennaro, Massimo Ricciardi, Leonardo Filesi, Riccardo Motti, Antonello Migliozzi

Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale
Laboratorio di Fitogeografia ed Ecologia Vegetale
Facoltà di Agraria
Università degli Studi di Napoli *Federico II*

INDICE

Introduzione.....	3
Obiettivi dello studio ed utilità per la gestione del territorio urbano	3
Gruppo di lavoro.....	4
Prodotti cartografici e struttura del lavoro	4
La Carta delle unità di paesaggio.....	5
A – Sistema degli edifici vulcanici su tufo: Arc	5
B – Sistema degli edifici vulcanici su piroclastiti: Col	6
C – Sistema delle caldere chiuse: Con	6
D – Sistema delle caldere aperte: Pia.....	6
E – Sistema delle aree costiere: Cos	7
F – Sistema della pianura alluvionale: Pal	7
G – Sistema del complesso Somma-Vesuvio: Ped.....	7
H – Cave-discardiche.....	7
La Carta dei suoli.....	8
Sistema dei suoli dei rilievi vulcanici su tufo giallo con coperture piroclastiche	8
Sistema dei rilievi vulcanici su piroclastiti	9
Sistema dei versanti esterni dell'Archicalcera flegrea.....	10
Sistema delle conche e delle caldere flegree.....	10
Sistema della pianura pedemontana vesuviana	11
Sistema della pianura alluvionale del fiume Sebeto.....	11
Sistema delle aree costiere	12
Aree a forte disturbo antropico	12
La Carta della Naturalità Potenziale	13
Tipologie di vegetazione potenziale	14
Querceto misto di caducifoglie e sempreverdi.....	14
Querceto caducifoglio con carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>) e ciliegio (<i>Prunus avium</i>).....	15
Bosco misto con carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>) e acero napoletano (<i>Acer neapolitanum</i>).....	16
Boschi decidui di roverella (<i>Quercus pubescens</i>) e carpinella (<i>C. orientalis</i>).....	17
Querceto a dominanza di farnia (<i>Quercus robur</i>) e frassino meridionale (<i>Fraxinus oxycarpa</i>).....	18
Bosco misto mediterraneo.....	19
Lecceta mediterranea	20
Macchia a ginepro fenicio.....	21
Macchia mediterranea a vegetazione rupicola delle falesie.....	22
Vegetazione ripariale	23
Elementi di riferimento per il Verde Urbano	24
Specie ornamentali.....	24
Alberature stradali.....	25

INTRODUZIONE

Questo studio costituisce il completamento di un lavoro avviato da vari anni in collaborazione tra il Servizio di Pianificazione Territoriale del Comune di Napoli e la Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli *Federico II*.

La prima fase del lavoro, oggetto di una prima convenzione tra il Comune e l'Istituto di Botanica Generale e Sistematica della Facoltà di Agraria, aveva riguardato lo studio della vegetazione e dell'uso del suolo del territorio comunale producendo una cartografia tematica, in scala 1:4000, descrittiva di 42 diverse tipologie di vegetazione e di uso del suolo, oltre che dei diversi livelli di naturalità presenti. Tale lavoro ha costituito un forte avanzamento di conoscenze sul territorio comunale permettendone una descrizione dettagliata ed una quantificazione delle diverse tipologie vegetazionali presenti. In particolare si è potuta rilevare la notevole estensione e la diversificazione delle aree coltivate presenti nel tessuto urbano, ma anche delle zone coperte da vegetazione spontanea, tra cui molte ricorrenti su suoli precedentemente coltivati ed ora soggetti ad abbandono. Quest'ultimo punto ha evidenziato il carattere dinamico della copertura vegetale che in brevi periodi può andare incontro a modifiche notevoli sia strutturali che di composizione floristica.

In questa seconda fase del lavoro, oggetto di una seconda convenzione tra il Comune ed il Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale che ha incorporato l'ex Istituto di Botanica della Facoltà di Agraria, si sono invece approfonditi aspetti descrittivi dei suoli del territorio comunale, finalizzandoli alla definizione di criteri di gestione del sistema suolo-vegetazione nelle sue diverse componenti.

Con il completamento di questo studio si ritiene che ormai si disponga di un sistema informativo territoriale all'avanguardia relativamente ai tematismi suolo e vegetazione per i quali diviene possibile definire criteri di gestione e di intervento su una solida base scientifica ed in riferimento a tutto il territorio comunale.

Questa conoscenza è importante anche perché lo scenario di uso e copertura del suolo del territorio comunale è andato cambiando non solo a causa dell'espansione delle aree urbane, ma anche per l'abbandono estensivo delle colture agrarie e delle tradizionali sistemazioni agronomiche del terreno. Le decisioni sull'uso del suolo e sulla sua eventuale conversione, l'impianto di verde ornamentale o naturale necessitano del tipo di informazioni raccolte nel corso di questo lavoro.

OBIETTIVI DELLO STUDIO ED UTILITÀ PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO URBANO

Oggetto di questa convenzione è stato l'approfondimento descrittivo della componente "suolo" del territorio del Comune di Napoli e la definizione delle possibilità di uso delle aree non edificate in termini di loro naturalizzazione potenziale. Inoltre si sono delineati i criteri di intervento per il verde urbano definendo delle liste di specie utilizzabili per le alberature stradali e per le aree verdi ornamentali, delineando una zonizzazione di riferimento per il loro impianto.

L'utilità di documenti cartografici descrittivi di suolo e vegetazione è chiara nell'ambito delle problematiche di pianificazione territoriale dove la conoscenza di queste risorse è fondamentale per la definizione del quadro normativo di riferimento.

Nel caso specifico del Comune di Napoli il lavoro già svolto in passato sulla vegetazione, oltre alla sua inclusione nella proposta di Piano Regolatore in corso di approvazione, ha trovato interessanti ed utili applicazioni in due diversi contesti:

(1) nell'ambito della redazione del Piano Strade la possibilità di individuazione delle aree verdi marginali adiacenti alle principali vie di comunicazione ha permesso di definire dei possibili "corridoi ecologici" la cui rinaturalizzazione, contestuale con il riassetto viario, contribuirebbe ad una riqualificazione ambientale più generale.

(2) nell'ambito degli studi effettuati dal C.U.G.R.I. sul dissesto dei versanti del territorio comunale, la disponibilità dei documenti cartografici sulla vegetazione ha permesso di analizzare l'associazione tra i fenomeni franosi e lo stato dinamico della copertura vegetale evidenziando delle interessanti ed inaspettate associazioni tra questi processi. Questo risultato ha permesso di indirizzare meglio gli studi di approfondimento sul ruolo della vegetazione nella stabilità dei versanti.

Il risultato dello studio presentato in questa relazione è un ulteriore livello di approfondimento rispetto a quanto prodotto in precedenza con la raccolta di un insieme di informazioni dettagliate che possono trovare utilizzo come linee guida per tutti gli interventi "a verde" da effettuarsi sul territorio comunale.

In particolare, la disponibilità di informazioni territoriali su suolo e vegetazione, oltre che sullo stato dinamico di quest'ultima, rende possibile anche lo sviluppo e la applicazione di modelli di simulazione idrologica a scala territoriale con ricadute applicative di diverso tipo.

Restano esclusi dal presente lavoro i criteri gestionali per le aree agricole che richiedono un approfondimento specifico differenziato.

GRUPPO DI LAVORO

Il coordinamento delle attività è stato svolto dal Prof. Stefano Mazzoleni congiuntamente al dott. Antonio Di Gennaro.

Il gruppo di lavoro è stato costituito da personale del Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale oltre a collaboratori esterni:

Dott. Leonardo Filesi (redazione schede sulla potenzialità di rinaturalizzazione)

Dott. Riccardo Motti (definizione elenco specie ornamentali per verde urbano)

Prof. Massimo Ricciardi (definizione elenco specie per alberature stradali)

Dott. Antonello Migliozi (elaborazioni cartografiche ed analisi GIS)

Dott. Livia Vitelli (elaborazione cartografica e redazione base topografica)

Dott. Giuseppina Aronne (fotorestituzione carta delle Unità di Paesaggio)

Dott. Maurizio Buonanno (digitalizzazione carta delle Unità di Paesaggio)

PRODOTTI CARTOGRAFICI E STRUTTURA DEL LAVORO

La cartografia prodotta, realizzata in scala 1:10.000 e stampata in scala 1:20.000, è costituita dai seguenti documenti:

1. Carta delle Unità di Paesaggio
2. Carta dei Suoli
3. Carta della Naturalità Potenziale

Il lavoro è stato organizzato sulla base di una preliminare fotorestituzione delle Unità di Paesaggio ed una successiva derivazione della Carta dei Suoli sulla base di rilievi di campo ed elaborazione G.I.S.

Successivamente disponendo dei documenti di base "Carta della Vegetazione ed Uso del Suolo" (prodotta nella precedente convenzione) e "Carta dei Suoli" si è potuto procedere alla definizione di ambiti di riferimento per le potenzialità della vegetazione su tutto il territorio comunale e conseguentemente alla redazione della "Carta della Naturalità Potenziale", cioè un documento di sintesi sulle tipologie di vegetazione naturale da utilizzare per eventuali interventi di rinaturalizzazione.

Infine sono stati elaborati degli elenchi per la scelta di specie ornamentali e delle alberature stradali con la definizione di una "Tabella di riferimento per gli impianti a verde urbano".

LA CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

L'approccio utilizzato per lo studio del paesaggio rurale del comune di Napoli fa riferimento al metodo di cartografia ambientale generalmente noto come "*Analisi dei sistemi di terre*". Si tratta di un approccio di tipo olistico: il paesaggio viene studiato con riferimento ad un set articolato di caratteristiche ambientali, attraverso l'identificazione per via sintetica di ambiti ragionevolmente omogenei, riconoscibili in fotointerpretazione ed in campo da osservatori differenti, afferenti a diverse discipline specialistiche, secondo un criterio di convergenza interpretativa. Il paesaggio è studiato non solo nei suoi aspetti estetico-percettivi, ma come *mosaico ecologico complesso*, definibile nelle sue caratteristiche *strutturali* (modelli di distribuzione spaziale dei diversi ecosistemi); *funzionali* (relazioni tra i diversi ecosistemi presenti); *dinamiche* (mutamenti nel tempo di struttura e funzioni). Tale tipo di approccio non consente alcuna contrapposizione tra spazi naturali, antropizzati e costruiti, tutti definiti ed interpretati con le stesse modalità analitiche, come fossero differenti tessere appartenenti al medesimo mosaico ambientale.

In particolare, la realizzazione della Carta delle unità di paesaggio del Comune di Napoli in scala 1:10.000 è stata realizzata mediante fotointerpretazione preliminare di foto aeree pancromatiche, seguite da rilevamento di campo per il controllo delle verità a terra.

Di seguito viene riportata la Legenda della Carta delle unità di paesaggio.

A – Sistema degli edifici vulcanici su tufo: Arc

A1 – Unità dei versanti interni dell'archicaldera flegrea: Arc1

- 1.1 – versanti bassi brevi a profilo regolare e molto acclivi, ad esposizione N
- 1.2 – versanti bassi brevi a profilo accidentato e molto acclivi, ad esposizione N
- 1.3 – versanti bassi brevi a profilo regolare acclivi ed incisi, ad esposizione S-O, generalmente ciglionati
- 1.4 – versanti ampi a profilo accidentato e molto acclivi, ad esposizione S-SO
- 1.5 – versanti alti a profilo accidentato acclivi ed incisi
- 1.6 – versanti ampi a profilo regolare acclivi e fortemente incisi, ad esposizione S-SO
- 1.7 – versanti bassi poco acclivi terrazzati e fortemente urbanizzati

A2 – Unità dei versanti esterni dell'archicaldera flegrea: Arc2

- 2.1 – versanti ampi a profilo regolare e moderatamente acclivi, ad esposizione S-SE
- 2.2 – versanti ampi a profilo regolare ed acclivi, ad esposizione S-SE
- 2.3 – versanti a profilo regolare moderatamente acclivi e fortemente incisi, ad esposizione S, terrazzati ed urbanizzati
- 2.4 – versanti molto brevi a profilo regolare, ad esposizione S, fortemente urbanizzati
- 2.5 – versanti ampi a profilo regolare e moderatamente acclivi, ad esposizione N, terrazzati ed urbanizzati
- 2.6 – versanti ampi a profilo regolare e moderatamente acclivi, ad esposizione N, boscati
- 2.7 – versanti ampi a profilo regolare subpianeggianti, ad esposizione N-NO, boscati (Capodimonte)
- 2.8 – versanti bassi subpianeggianti di raccordo alla pianura pedemontana flegrea, ad esposizione N-NE
- 2.9 – versanti bassi subpianeggianti di raccordo alla pianura alluvionale del Sebeto, ad esposizione SE
- (2.10 – versanti bassi pianeggianti di raccordo alla pianura alluvionale del Sebeto, ad esposizione SE)

A3 – Unità delle sommità dell'archicaldera flegrea: Arc3

- 3.1 – sommità completamente urbanizzate
- 3.2 – sommità terrazzate ed urbanizzate
- 3.3 – sommità boscate ed incise

A4 – Unità delle incisioni dell'acrcicaldera flegrea: Arc4

- 4.1 – incisioni poco profonde e larghe spesso ciglionate od urbanizzate dei versanti est
- 4.2 – incisioni profonde e strette (forre) spesso boscate dei versanti interni
- 4.3 – incisioni profonde, strette e molto lunghe, spesso ramificate e boscate (valloni) dei versanti esterni
- 4.4 – terrazzeti del 'Vallone S. Rocco'
- 4.5 – incisioni dei versanti bassi subpianeggianti di raccordo alla pianura alluvionale del Sebeto, ad esposizione SE

A5 – Unità dei crateri secondari: Arc5

- 5.1 – versanti esterni acclivi poco incisi
- 5.2 – versanti interni molto acclivi
- 5.3 – sommità ciglionate ed urbanizzate

B – Sistema degli edifici vulcanici su piroclastiti: Col

B1 – Unità dei versanti interni: Col1

- 1.1 – versanti acclivi a profilo regolare con impluvi poco profondi boscati
- 1.2 – versanti molto acclivi a profilo accidentato, boscati
- 1.3 – versanti alti poco acclivi a profilo regolare, spesso costituiscono la parte superiore dei valloni, generalmente ad esposizione S, ciglionati
- 1.4 – incisioni profonde (valloni) con versanti molto acclivi, boscate

B2 – Unità dei versanti esterni: Col2

- 2.1 – versanti acclivi a profilo regolare, ciglionati
- 2.2 – versanti acclivi a profilo regolare, ed esposizione N, boscati

C – Sistema delle caldere chiuse: Con

C1 – Unità delle aree ben drenate: Con1

- 1.1 – versanti pedemontani subpianeggianti che si raccordano ai versanti interni degli edifici vulcanici
- 1.2 – aree centrali pianeggianti fortemente urbanizzate

C2 – Unità delle aree mal drenate: Con2

- 2.1 – area di bonifica di Agnano con vegetazione naturale

C3 – Unità delle zone di copertura: Con3

- 3.1 – aree di copertura dei Fossi di Selva ed Arena (rione Traiano), fortemente urbanizzate
- 3.2 – lembi di versanti molto acclivi dei Fossi di Selva ed Arena e dei loro tributari, ciglionati

D – Sistema delle caldere aperte: Pia

D1 – unità del terrazzo di Bagnoli-Fuorigrotta: Pia1

- 1.1 – versanti pedemontani bassi che raccordano i versanti degli edifici vulcanici alle aree di pianura, fortemente urbanizzati
- 1.2 – aree di pianura totalmente urbanizzate

D2 – Unità di antica pianura costiera: Pia2

- 2.1 – aree alte di raccordo al terrazzo Bagnoli-Fuorigrotta, completamente urbanizzate
- 2.2 – antica palude costiera di Bagnoli, area ex ILVA

E – Sistema delle aree costiere: Cos

E1 – Unità di costa alta: Cos1

- 1.1 – falesie
- 1.2 – spiagge

F – Sistema della pianura alluvionale: Pal

F1 – Unità delle pianura del Fiume Sebeto: Pall

- 1.1 – aree orientali subpianeggianti di raccordo ai versanti pedemontani del sistema Somma-Vesuvio, coltivate e urbanizzate
- 1.2 – aree centrali pianeggianti di piena pianura alluvionale fortemente urbanizzate

G – Sistema del complesso Somma-Vesuvio: Ped

G1 – Unità delle aree pedemontane: Ped1

- 1.1 – aree orientali di raccordo ai versanti bassi del complesso Somma-Vesuvio
- 1.2 – aree occidentali di raccordo alla pianura alluvionale del Fiume Sebeto

H – Cave-discardiche

LA CARTA DEI SUOLI

La caratterizzazione pedologica delle unità cartografiche della Carta delle unità di paesaggio ha consentito la elaborazione di una Carta dei suoli del territorio comunale, sempre in scala 1:10.000.

Una descrizione sintetica dei sistemi e delle unità di suolo individuate è riportata nel paragrafo seguente.

Con riferimento alla Carta delle unità di paesaggio, sono stati individuati i seguenti sistemi di suoli:

- Sistema dei suoli dei rilievi vulcanici su tufo giallo con coperture piroclastiche
- Sistema dei suoli dei versanti esterni dell'Archicaldera flegrea
- Sistema dei suoli dei rilievi vulcanici su piroclastici
- Sistema dei suoli delle conche e delle caldere flegree
- Sistema dei suoli della pianura alluvionale del fiume Sebeto
- Sistema dei suoli della pianura pedemontana vesuviana
- Sistema dei suoli delle aree costiere
- Aree a forte disturbo antropico (cave, discariche)

Ciascun sistema di suoli si articola in unità pedopaesaggistiche aventi caratteristiche ragionevolmente omogenee per quanto concerne le potenzialità ecologiche e produttive, nonché le linee guida di gestione e conservazione.

Di ciascun sistema ed unità viene di seguito fornita una descrizione morfopedologica generale.

Sistema dei suoli dei rilievi vulcanici su tufo giallo con coperture piroclastiche

Il sistema comprende i suoli delle colline vulcaniche flegree a più elevata energia di rilievo, su depositi di pomici e ceneri da caduta e da flusso piroclastico ricoprenti il tufo giallo, talvolta lave. I suoli attuali poggiano in profondità su una complessa sequenza di suoli vitrici, meno frequentemente allofanici, sovente riesumati dai processi erosivi di versante, intercalati da strati di ceneri e pomici poco alterate. Il sottogruppo comprende: suoli profondi, da molto inclinati a molto ripidi, su depositi piroclastici ricoprenti il tufo giallo, talvolta lave (*Vitric Andosols*, *Molli-Vitric Andosols*); suoli subordinati sottili d'erosione, rocciosi (*Lepti-Vitric Andosols*).

Unità 1

L'unità è presente sui versanti molto ripidi, a profilo irregolare, localmente ciglionati, con frequenti affioramenti tufacei, dei rilievi flegrei su tufo giallo. Uso attuale: praterie ad *Arundo* sp., macchia, lembi di bosco di Roverella a vario stadio di degradazione.

Suoli Masseria Siciliano. Suoli rocciosi, moderatamente profondi, su ceneri e pomici ricoprenti il tufo giallo, a buona disponibilità di ossigeno; reazione debolmente alcalina; ritenzione dei fosfati elevata in superficie, bassa in profondità; tessitura sabbiosa franca in superficie, franca sabbiosa in profondità (*Humic Vitrixerands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)* secondo World Reference Base).

Suoli Camaldoli. Suoli rocciosi, sottili, su ceneri e pomici da caduta ricoprenti il tufo giallo, a buona disponibilità di ossigeno; reazione neutra o debolmente acida; ritenzione dei fosfati moderata; tessitura franca sabbiosa (*Lithic Vitrixerands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Epilepti-Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree a più elevato rischio di erosione idrica dei suoli, sia di tipo diffuso che concentrato. L'erosione del suolo è non reversibile lì dove il substrato tufaceo consolidato è più prossimo alla superficie. Localmente sono presenti sistemazioni agrarie tradizionali (ciglionamenti) per le quali è necessario prevedere programmi di manutenzione specifici.

Unità 2

L'unità è presente sulle superfici sommitali, dolcemente ondulate, e sui versanti da molto inclinati a ripidi dei rilievi flegrei su tufo giallo, con ciglionamenti antropici. L'uso attuale è agricolo, con orti arborati o vitati, colture ortive, incolti.

Suoli Cercone. Suoli molto profondi, su ceneri e pomici da caduta, a buona disponibilità di ossigeno; reazione debolmente o moderatamente acida in superficie, neutra in profondità; ritenzione dei fosfati da moderata ad elevata in superficie, bassa in profondità; tessitura franca sabbiosa (*Typic Ustivitrands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Suoli Ricettone. Suoli rocciosi, profondi, su ceneri e pomici da caduta, a buona disponibilità di ossigeno; non calcarei in superficie, scarsamente calcarei in profondità; reazione neutra; ritenzione dei fosfati da moderata ad elevata; tessitura franca sabbiosa (*Humic Ustivitrands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Molli-Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree agro-forestali stabili, ad esigenza manutentiva e conservativa relativamente contenuta.

Unità 3

L'unità è presente sui versanti ripidi dei rilievi flegrei su tufo giallo, a profilo regolare, ad esposizione prevalente Nord. L'uso attuale è forestale, con boschi cedui di Castagno, boschi di latifoglie mesofile a vario stadio di degradazione.

Suoli Costa Capone. Suoli molto profondi, su ceneri e pomici da caduta, a buona disponibilità di ossigeno; reazione debolmente acida in superficie, neutra in profondità; ritenzione dei fosfati moderata in superficie, bassa in profondità; tessitura franca in superficie, franca sabbiosa in profondità (*Typic Ustivitrands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree forestali interessate diffusamente da abbandono colturale, con comuni fenomeni di dissesto superficiale per piccole colate di terra e slittamento di piccoli gruppi di ceppaie e relativa zolla.

Sistema dei rilievi vulcanici su piroclastiti

Suoli delle colline vulcaniche flegree a moderata energia di rilievo, su depositi di pomici e ceneri da caduta e da flusso piroclastico. I suoli attuali si sviluppano su tephra di notevole spessore, con intercalati orizzonti di superficie sepolti. Il sottogruppo comprende: suoli molto profondi, da molto inclinati a molto ripidi, su depositi di pomici e ceneri da caduta e da flusso piroclastico (*Vitric Andosols, Molli-Vitric Andosols*); suoli subordinati molto fortemente acidi, con chimismo influenzato dall'attività fumarolica (*Dystric-Vitric Cambisols*).

Unità 4

L'unità è presente sui versanti molto ripidi dei rilievi flegrei su depositi piroclastici incoerenti, a profilo regolare, localmente ciglionati. L'unità comprende aree a vegetazione naturale, con praterie ad *Arundo* sp. e lembi di boschi di caducifoglie mesofile e di Leccio. Sono subordinatamente presenti aree agricole, con orti vitati ed incolti.

Suoli Case Montefusco. Suoli molto profondi, su ceneri e pomici da caduta, a buona disponibilità di ossigeno; reazione moderatamente acida; ritenzione dei fosfati alta in superficie e bassa in profondità; tessitura sabbiosa franca o franca sabbiosa (*Humic Ustivitrands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Molli-Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Suoli Cavone degli Sbirri. Suoli molto profondi, su ceneri e pomici da caduta, a buona disponibilità di ossigeno; reazione neutra in superficie, moderatamente alcalina in profondità; tessitura franca sabbiosa (*Vitrantic Haplustepts ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree comunemente interessate da fenomeni di dissesto superficiali (piccoli smottamenti e colate di terra).

Unità 5

L'unità è presente sui pianori sommitali e sui versanti moderatamente ripidi o ripidi dei rilievi flegrei su depositi piroclastici incoerenti, a profilo regolare, con ciglionamenti antropici. L'uso attuale è agricolo, con colture ortive, orti arborati e vitati, incolti.

Suoli Masseria Sartania. Suoli molto profondi, su ceneri e pomici da caduta, a buona disponibilità di ossigeno; reazione moderatamente acida; tessitura franca sabbiosa (*Vitrantic Haplustepts ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree agricole stabili, di elevato pregio produttivo.

Sistema dei versanti esterni dell'Archicaldera flegrea

Suoli dei versanti esterni dell'Archicaldera flegrea, su depositi di pomice e ceneri da caduta o da flusso piroclastico, ricoprenti in profondità il tufo giallo. I suoli attuali poggiano in profondità su una complessa sequenza di suoli vitrici, meno frequentemente allofanici, sovente riesumati, intercalati da strati di ceneri e pomice poco alterate. Il sottogruppo comprende suoli molto profondi, da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, su depositi piroclastici (*Vitric Andosols*, *Molli-Vitric Andosols*).

Unità 6

L'unità è presente sulle superfici da pianeggianti a dolcemente inclinate dei versanti esterni dell'Archicaldera flegrea, con ampi ciglionamenti antropici. L'unità comprende anche aree della pianura pedemontana flegrea. L'uso attuale è agricolo, con arboreti specializzati, orti arborati ad elevata complessità strutturale.

Suoli Merolla. Suoli molto profondi, su depositi di pomice e ceneri da caduta, a buona disponibilità di ossigeno; reazione neutra; ritenzione dei fosfati moderata; tessitura franca o franca sabbiosa (*Typic Ustivitrands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Molli-Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Unità 7

L'unità è presente in corrispondenza delle aree pianeggianti, con pendenza compresa tra 0,8 e 1,5%, nel settore orientale della pianura pedemontana flegrea. L'uso attuale è agricolo, con arboreti specializzati, orti arborati e vitati, colture industriali ed ortive, incolti.

Suoli Biancardi. Suoli molto profondi, su ceneri e pomice da caduta, a buona disponibilità di ossigeno; reazione debolmente acida in superficie, debolmente alcalina in profondità; ritenzione dei fosfati molto alta; tessitura sabbiosa franca in superficie, franca sabbiosa in profondità (*Typic Ustivitrands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree agricole stabili, di elevato valore produttivo.

Unità 8

Complesso aeroportuale di Capodichino.

L'unità comprende suoli riferibili alla tipologia Biancardi (vedi unità 7) ed aree impermeabilizzate.

Sistema delle conche e delle caldere flegree

Suoli molto profondi, da pianeggianti a dolcemente inclinati, delle conche flegree e delle superfici di raccordo tra i rilievi vulcanici flegrei, su depositi colluviali (*Pachi-Vitric Andosols*); suoli idromorfi di ambiente palustre (*Vitric Gleysols*); suoli antropici su riporti di scorie di acciaieria (*Spolic Regosols*).

Unità 9

L'unità è presente in corrispondenza delle superfici da pianeggianti a dolcemente inclinate, con pendenza compresa tra 1 e 8%, delle conche flegree e delle superfici di raccordo tra i rilievi vulcanici flegrei. L'uso attuale è agricolo, con colture ortive, arboreti specializzati, vigneti, orti arborati, incolti.

Suoli Russo. Suoli molto profondi, su depositi alluvio-colluviali, a buona disponibilità di ossigeno; reazione neutra; ritenzione dei fosfati bassa in superficie, alta in profondità; tessitura franca o franca sabbiosa (*Humic Ustivitrands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Molli-Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree agricole stabili, di elevato pregio produttivo.

Unità 10

L'unità è presente in corrispondenza delle aree depresse, idromorfe, della bonifica di Agnano. L'uso attuale è agricolo e naturalistico, con orti e lembi di vegetazione igrofila.

Suoli Sorgente d'Apollò. Suoli molto profondi, su sedimenti palustri con strati di materiale organico, a disponibilità di ossigeno molto scarsa; reazione moderatamente alcalina; tessitura franca limosa (*Aquandic Endoaquepts fine silty, mixed, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Vitric Gleysols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree umide con suoli a forte rischio di degradazione fisica.

Unità 11

L'unità è presente in corrispondenza della piana di Bagnoli, su su depositi alluvio-colluviali, a buona disponibilità di ossigeno e su depositi di colmata antropica (scorie di acciaieria).

Suoli Russo. Suoli molto profondi, su depositi alluvio-colluviali, a buona disponibilità di ossigeno; reazione neutra; ritenzione dei fosfati bassa in superficie, alta in profondità; tessitura franca o franca sabbiosa (*Humic Ustivitrands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Molli-Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Suoli Coroglio. Suoli antropici su scorie di acciaieria (*Typic Xerorthents* secondo Soil Taxonomy; *Spolic Regosols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree con suoli antropici da sottoporre a bonifica.

Sistema della pianura pedemontana vesuviana

Suoli molto profondi, da pianeggianti a dolcemente inclinati, della pianura pedemontana del Somma-Vesuvio, su depositi piroclastici da caduta e da flusso di età storica, con strati compatti di ceneri (surge) entro la profondità di 60-100 cm dalla superficie (*Vitric Andosols, Molli-Vitric Andosols*); suoli minerali grezzi su depositi di lapilli da caduta dell'eruzione vesuviana del 1944 (*Thaptovitric Regosols*).

Unità 12

L'unità è presente in corrispondenza delle aree da pianeggianti a dolcemente inclinate, con pendenza tra 1 e 4%, nel settore occidentale della pianura pedemontana del Somma-Vesuvio. L'uso attuale è agricolo, con orti arborati, colture ortive.

Suoli Masseria Rossi. Suoli molto profondi, su ceneri e pomici da caduta, a buona disponibilità di ossigeno; reazione neutra in superficie, debolmente alcalina in profondità; ritenzione dei fosfati bassa in superficie, alta in profondità; tessitura franca sabbiosa; strati compatti di ceneri possono essere presenti oltre 100 cm di profondità (*Typic Ustivitrands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree agricole stabili, di elevato valore produttivo.

Sistema della pianura alluvionale del fiume Sebeto

Suoli molto profondi, pianeggianti, della pianura alluvionale del fiume Sebeto, su depositi piroclastici ricoprenti sedimenti fluviali, ad idromorfia profonda (*Pachi-Vitric Andosols (Calcaric)*); suoli ad idromorfia superficiale (*Vitric Gleysols*); suoli minerali grezzi su materiali di risulta (*Anthropic Regosols*).

Unità 13

L'unità è presente in corrispondenza delle aree pianeggianti, localmente depresse, con pendenza compresa tra 0,2 e 0,4%, nella porzione centrale della pianura alluvionale del fiume Sebeto. L'uso attuale è agricolo, con colture industriali ed ortive di pieno campo, colture orto-floricole protette.

Suoli Fosso Reale. Suoli molto profondi, su depositi piroclastici ricoprenti sedimenti alluvionali, a moderata disponibilità di ossigeno; da calcarei a molto calcarei; reazione moderatamente alcalina; tessitura franca sabbiosa in superficie, franca o franca limosa in profondità (*Vitrantic Haplustolls fine loamy, mixed, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Pachi-Vitric Andosols (Calcaric, Fluvic)* secondo World Reference Base).

Suoli Fosso Volla. Suoli molto profondi, su sedimenti palustri, con strati di materiale organico, a disponibilità di ossigeno molto scarsa; reazione moderatamente alcalina; tessitura franca in superficie, franca limosa in profondità (*Aquandic Endoaquepts fine loamy, mixed, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Vitric Gleysols* secondo World Reference Base).

Considerazioni applicative: aree orticole di elevato pregio produttivo.

Unità 14

L'unità comprende suoli antropici su materiali terrosi di riporto (Suoli Gianturco)

Unità 15

Aree del complesso industriale dell'area orientale, con associazione di aree impermeabilizzate e di suoli a forte disturbo antropico.

Sistema delle aree costiere

Aree di costa alta con affioramenti rocciosi e suoli litici; aree di costa bassa sabbiosa con suoli molto profondi, pianeggianti, degli apparati dunari del litorale flegreo, su sedimenti eolici sabbiosi (*Calcaric Arenosols*).

Unità 16

Suoli Chiaia: suoli antropici su materiali terrosi di colmata.

Unità 17

Aree di costa alta: Suoli Camaldoli. Suoli rocciosi, sottili, su ceneri e pomice da caduta ricoprenti il tufo giallo, a buona disponibilità di ossigeno; reazione neutra o debolmente acida; ritenzione dei fosfati moderata; tessitura franca sabbiosa (*Lithic Vitrixerands ashy, glassy, thermic* secondo Soil Taxonomy; *Epilepti-Vitric Andosols* secondo World Reference Base).

Unità 18

Aree di costa bassa: Suoli Bagnoli. Suoli molto profondi, su depositi eolici sabbiosi, a buona disponibilità di ossigeno; calcarei in superficie, molto calcarei in profondità; reazione moderatamente alcalina; tessitura sabbiosa (*Typic Xeropsamments, mixed, (calcareous)*

Aree a forte disturbo antropico

Aree di cava e discarica, con superfici tufacee nude e riporti di rifiuti urbani solidi.

Unità 19

Suoli S. Rocco. Suoli antropici su riporti di rifiuti urbani solidi (*Typic Xerorthents* secondo Soil Taxonomy; *Urbic Regosols* secondo World Reference Base).

L'unità comprende aree nude dei fronti subverticali ed dei piazzali di cava dismessi.

Considerazioni applicative: aree a forte degrado antropico da sottoporre a bonifica ambientale.

LA CARTA DELLA NATURALITÀ POTENZIALE

Sulla base delle tipologie di suolo, delle condizioni di esposizione e di pendenza dei versanti, si sono definite diverse tipologie vegetazionali di riferimento per la definizione della "Naturalità potenziale".

Questo termine viene usato per indicare uno scenario teorico di vegetazione evoluta che può potenzialmente realizzarsi nelle diverse condizioni ambientali presenti sul territorio comunale di Napoli.

Questo scenario teorico deve essere interpretato, oltre che in termini ipotetici per immaginare come si presentava il territorio di Napoli prima della sua urbanizzazione, soprattutto come strumento operativo per la scelta delle specie vegetali da utilizzare in progetti di rinaturalizzazione. La decisione di effettuare o meno tali interventi, ovviamente, attiene ai competenti organi di pianificazione territoriale, ma la loro realizzazione può fortemente avvantaggiarsi dalla definizione di un chiaro riferimento teorico. Infatti, un nucleo boschivo di composizione e struttura coerenti con la potenzialità naturale di un luogo presenterà maggiori caratteristiche di sostenibilità per la sua più efficiente funzionalità ecologica.

Con il documento cartografico sulla Naturalità Potenziale si individuano ambiti di competenza per 11 diverse tipologie di vegetazione naturale. Relativamente al recupero delle aree industriali dismesse vengono comunque indicate delle tipologie di vegetazione potenziale, ma è opportuno sottolineare che in questo caso tale potenzialità è ancor di più un riferimento solo teorico in quanto applicabile solo nella eventualità ed in funzione del tipo di ripristino della permeabilità del suolo nell'ambito del progetto di recupero delle stesse aree.

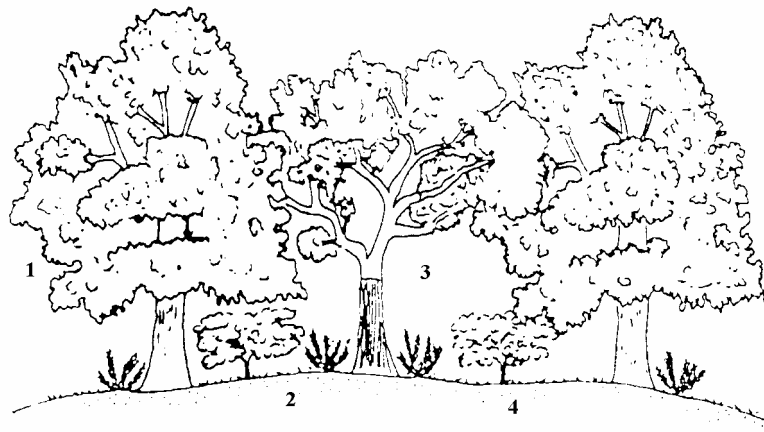
Resta chiaro che questo documento cartografico, pur delineando le linee guida per gli impianti a verde finalizzati ad una naturalizzazione sostenibile, non deve essere ritenuto vincolante in modo rigido soprattutto per quanto riguarda il verde ornamentale. Per quest'ultimo infatti si propongono successivamente in questo stesso documento delle ulteriori liste di specie di possibile utilizzazione.

TIPOLOGIE DI VEGETAZIONE POTENZIALE

Querceto misto di caducifoglie e sempreverdi

Versanti sub-pianeggianti ben drenati

Quercus cerris, *Q. frainetto*, *Q. suber*, *Sorbus domestica*, *Carpinus orientalis*, *Phillyrea latifolia*, *Laurus nobilis*, *Rhamnus alaternus*, *Arbutus unedo*, *Mespilus germanica*, *Erica arborea*, *Cytisus villosus*, *Crataegus monogyna*, *Cistus salvifolius*, *C. incanus*, *Rosa sempervirens*.



- 1 *Quercus frainetto*
- 2 *Cytisus villosus*
- 3 *Quercus suber*
- 4 *Mespilus germanica*

Querceto caducifoglio con carpino bianco (*Carpinus betulus*) e ciliegio (*Prunus avium*)

Aree sub-pianeggianti con suoli fertili e buona disponibilità idrica

Quercus cerris, *Q. robur*, *Carpinus betulus*, *Prunus avium*, *Sorbus torminalis*, *Acer campestre*,
Populus tremula, *Corylus avellana*, *Ilex aquifolium*, *Mespilus germanica*, *Pyrus pyraster*,
Cornus sanguinea, *Crataegus laevigata*, *Prunus spinosa*, *Rosa arvensis*.

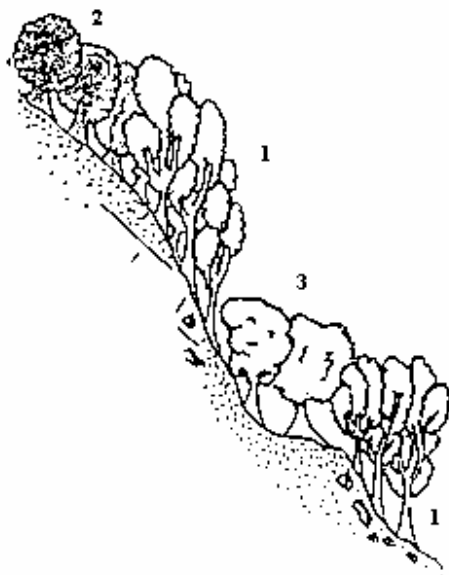


- 1 *Carpinus betulus*
- 2 *Quercus robur*
- 3 *Ilex aquifolium*
- 4 *Prunus avium*
- 5 *Corylus avellana*

Bosco misto con carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e acero napoletano (*Acer neapolitanum*)

Versanti acclivi della archicaldera flegrea

Ostrya carpinifolia, *Acer neapolitanum*, *Tilia plathyphyllos*, *Celtis australis*, *Fraxinus ornus*, *Cercis siliquastrum*, *Laurus nobilis*, *Spartium junceum*, *Coronilla emerus*, *Colutea arborescens*.

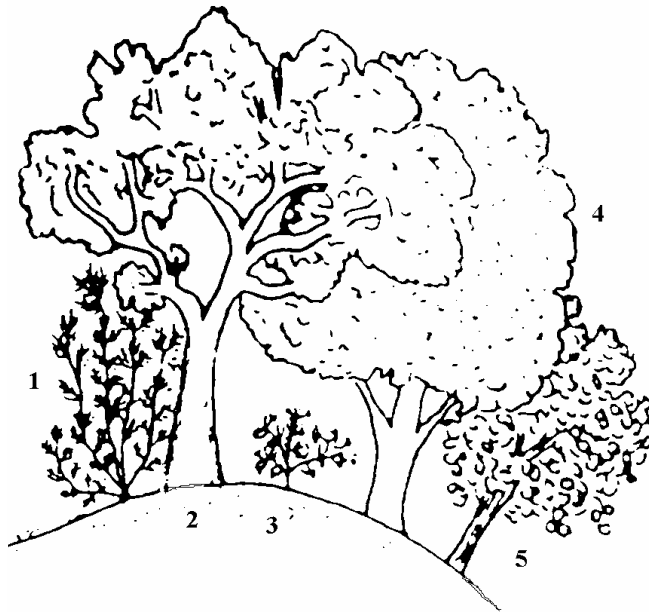


- 1 *Ostrya carpinifolia*
- 2 *Acer neapolitanum*
- 3 *Tilia plathyphyllos*

Boschi decidui di roverella (*Quercus pubescens*) e carpinella (*C. orientalis*)

Pianori ed aree sommitali della archicaldera flegrea

Quercus pubescens, *Carpinus orientalis*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Phillyrea latifolia*, *Acer monspessulanum*, *Pistacia terebinthus*.

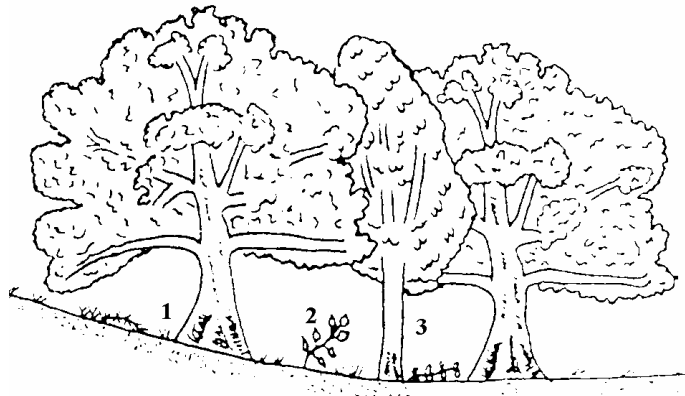


- 1 *Pistacia terebinthus*
- 2 *Quercus pubescens*
- 3 *Coronilla emerus*
- 4 *Ostrya carpinifolia*
- 5 *Carpinus orientalis*

Querceto a dominanza di farnia (*Quercus robur*) e frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*)

Aree di bonifica con falda affiorante

Quercus robur, *Fraxinus oxycarpa*, *Tilia cordata*, *Ulmus minor*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus caesius*, *Cornus sanguinea*.



- 1 *Quercus robur*
- 2 *Rubus caesius*
- 3 *Fraxinus oxycarpa*

Bosco misto mediterraneo

Aree costiere con suoli di media profondità

Quercus ilex, *Celtis australis*, *Acer monspessulanum*, *Pistacia terebinthus*, *Fraxinus ornus*,
Cercis siliquastrum, *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*, *Coronilla emerus*,
Colutea arborescens.

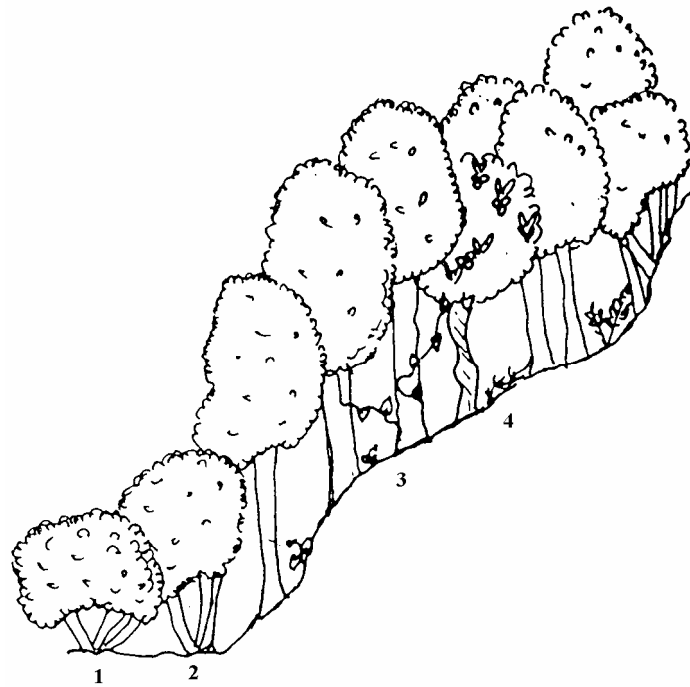


- 1 *Quercus ilex*
- 2 *Celtis australis*
- 3 *Fraxinus ornus*

Lecceta mediterranea

Aree costiere con suoli sottili

Quercus ilex, *Acer monspessulanum*, *Pistacia terebinthus*, *Fraxinus ornus*, *Arbutus unedo*,
Phillyrea latifolia, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*, *Erica arborea*.



- 1 *Viburnum tinus*
- 2 *Rhamnus alate*
- 3 *Quercus ile*
- 4 *Arbutus une*

Macchia a ginepro fenicio

Aree in ambito di duna stabilizzata

Juniperus phoenicea, *J. oxycedrus* subs.*macrocarpa*, *Daphne sericea*, *Daphne gnidium*,
Phillyrea latifolia, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia lentiscus*.



1 *Juniperus oxycedrus* subsp *macrocarpa*

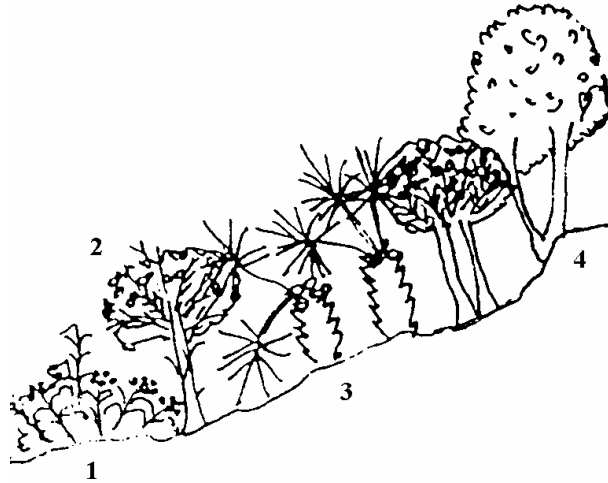
2 *Juniperus phoenicea*

3 *Quercus ilex* (del settore retrostante)

Macchia mediterranea e vegetazione rupicola delle falesie

Coste alte

Anthyllis barba-jovis, *Medicago arborea*, *Chamaerops humilis*, *Euphorbia dendroides*,
Pistacia lentiscus.

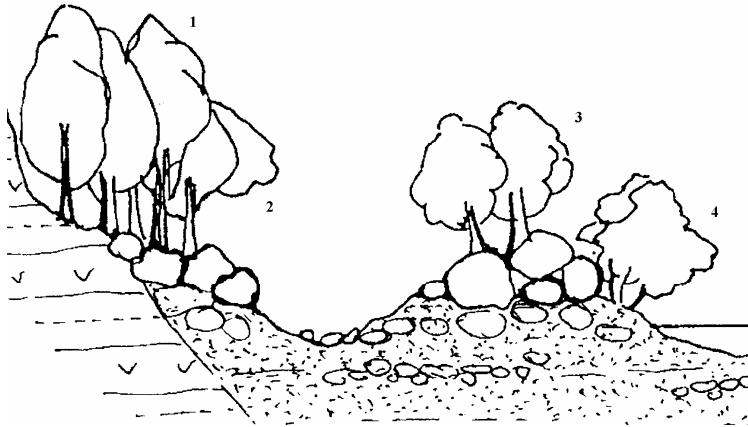


- 1 *Anthyllis barba-jovis*
- 2 *Euphorbia dendroides*
- 3 *Chamaerops humilis*
- 4 *Pistacia lentiscus*

Vegetazione ripariale

A contatto con acque correnti ed in assenza (o quasi) di suolo

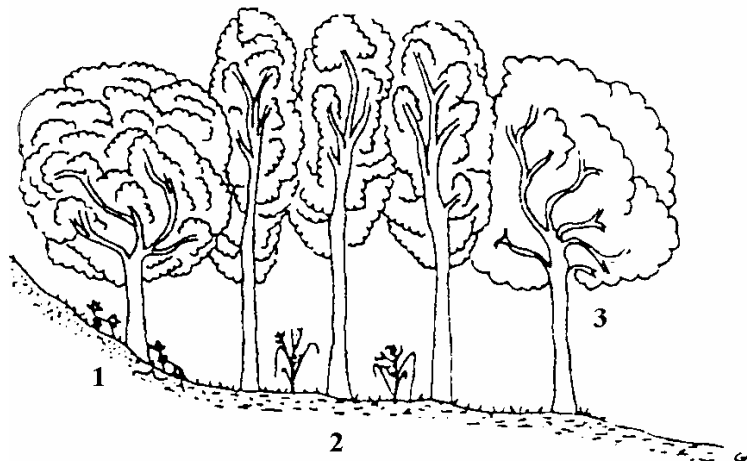
Salix alba, *S. eleagnos*, *S. purpurea*, *Nerium oleander*, *Vitex agnus-castus*



- 1 *Salix alba*
- 2 *Salix purpurea*
- 3 *Salix eleagnos*
- 4 *Tamarix gallica*

In presenza di falda alta o a contatto con acque lentamente fluenti ed in presenza di suoli profondi e idromorfi

Populus alba, *P. nigra*, *Fraxinus oxycarpa*, *Cornus sanguinea*, *Ulmus minor*



- 1 *Ulmus minor*
- 2 *Populus nigra*
- 3 *Fraxinus oxycarpa*

ELEMENTI DI RIFERIMENTO PER IL VERDE URBANO

Ad integrazione del lavoro svolto per la definizione della vegetazione potenziale di riferimento per eventuali interventi di rinaturalizzazione si è provveduto anche ad una individuazione di specie ornamentali per le aree verdi e per le alberature stradali.

Il problema della scelta delle specie vegetali rappresenta un aspetto critico nella ideazione progettuale e nella realizzazione degli spazi verdi. Infatti, la scelta di essenze poco adatte all'ambiente può determinare l'insuccesso degli impianti a verde, mentre una scelta basata su criteri ecologici, cioè sulla conoscenza delle esigenze delle singole specie, consente di effettuare impianti che potranno perdurare nel tempo senza interventi successivi di aggiustamento.

Si ritiene infine assolutamente necessario richiamare l'attenzione sul fatto che, qualunque via si segua nelle scelte delle specie suggerite e anche se le operazioni di messa a dimora vengano eseguite a regola d'arte, sarà indispensabile assicurare agli impianti tutte quelle periodiche pratiche colturali, soprattutto di interventi sulle chiome, per assicurare normali condizioni di esercizio. Si tenga presente al riguardo che le piante delle alberature stradali necessitano di maggiori cure in quanto sono sottoposte a notevoli stress dovuti all'influsso fortemente negativo dell'ambiente urbano.

Vengono presentati dunque due elenchi di specie legnose compatibili con i diversi ambienti pedoclimatici presenti nel territorio comunale della città di Napoli allo scopo di definire un quadro di riferimento per i tecnici impegnati nella progettazione e nell'impianto del verde urbano pubblico o privato.

Il primo elenco è relativo a specie per uso ornamentale da utilizzare in giardini ed aree verdi in genere, mentre il secondo propone una lista di riferimento specifica per le alberature stradali e quindi differenziata per tipologie di strade.

Ovviamente tali elenchi non devono ritenersi esaustivi, ma comprensivi delle specie di reperibilità relativamente facile sui mercati italiani e che non presentino particolari problemi relativi alla manutenzione.

Specie ornamentali

Per ciascuna specie ornamentale vengono indicati, oltre al nome, le seguenti caratteristiche:

1. Altezza massima raggiungibile
2. Diametro della chioma e conseguente sesto d'impianto
3. Habitus (sempreverde o deciduo)
4. Stagione di fioritura
5. Presenza di fiori profumati
6. Resistenza all'aridità; la resistenza viene indicata con il segno +, con il segno +/- una discreta resistenza, con il segno -/+ viene indicata la tolleranza per brevi periodi, con il segno - le specie per nulla tolleranti
7. Esposizione: viene indicata l'esposizione preferenziale per ciascuna specie, dal sole pieno, all'ombra parziale all'ombra totale.
8. Resistenza alla salsedine; la resistenza viene indicata con il segno +, con il segno +/- vengono indicate specie abbastanza tolleranti, con il segno -/+ specie scarsamente tolleranti, con il segno - specie per nulla tolleranti
9. Tipologia di fascia ambientale di riferimento (a, b, c) che presenti caratteristiche di quota, esposizione, vicinanza al mare compatibili con le esigenze della specie considerata:

Le caratteristiche delle tre fasce ambientali di riferimento sono state così definite:

Fascia a

zone prossime al mare, con esposizioni meridionali od occidentali, che risentono sia dell'aridità del clima che della presenza di salsedine. In questa fascia sono prescritte specie mediterranee in senso stretto (Lentisco, Mirto, Fillirea, Corbezzolo, ecc.) che specie provenienti da altre aree geografiche con caratteristiche climatiche simili. Esempi di tale fascia sono costituiti dalla parte rivolta verso il mare della collina di Posillipo, dalla fascia costiera di Bagnoli o dal lungomare fino ai confini orientali della città. Facendo riferimento alle unità di paesaggio sono ascrivibili ad esempio alle unità *A 1.1*; *A 2.1*; *A 2.2*; *A 4.1*; *E 1.1*; ecc. o alla fascia costiera delle unità *F 1.1*; *F 1.2*; *G 1.2*.

Fascia b

questa fascia comprende la gran parte del territorio urbano, ove persistono condizioni di xericità ma l'influsso dello spray marino è del tutto mitigato. Le specie consigliate saranno quindi caratterizzate da un discreto adattamento a periodi di aridità, ma non necessariamente tolleranti alla salsedine. In questa fascia ricadono ad esempio il Centro Storico, il Vomero, Capodimonte, ecc. Per quanto riguarda le unità di paesaggio si fa riferimento quindi a: A 2.5; A 2.8; A 2.10; A3.1; C 1.1; C 1.2, ecc.

Fascia c

tale fascia comprende le zone caratterizzate da condizioni decisamente più 'mesofile' rispetto al resto della città, la cui copertura vegetale è oggi costituita prevalentemente dai boschi di Castagno. La presenza di tali boschi è indicativa di condizioni più fresche ed umide dove è possibile l'impianto di specie ornamentali che necessitano di tali condizioni. Si fa riferimento all'area del Parco dei Camaldoli, alla Selva di Chiaiano, ai versanti e fondo del cratere di Agnano. Fra le unità citiamo ad esempio B 1.1; B1.2; B1.3; B1.4; C2.1, ecc.

Alberature stradali

La scelta delle specie ha riguardato, oltre ad un ridotto numero di piante tradizionalmente utilizzate nelle alberature stradali, anche un ragguardevole contingente di entità raramente o quasi mai prese in considerazione come componenti le alberature stradali nella città italiane, in modo da rendere possibili, almeno in alcune zone della città, anche effetti di originalità e di novità.

La scelta delle piante è stata indirizzata verso specie originarie di aree geografiche con caratteristiche pedoclimatiche il più possibile affini alla città di Napoli al fine di assicurare un loro più facile e duraturo attecchimento. In rapporto alle usuali scelte operate nel campo delle alberature stradali nel nostro paese, è stato scelto un buon numero di specie dalle fioriture vistose avendo cura di poter disporre, per quanto possibile, di piante fiorite in tutte le stagioni. Si è inoltre avuto cura di mantenere un opportuno equilibrio tra specie a fioriture vistose e non vistose, tra sempreverdi e caducifoglie, tra entità con chiome contratte e chiome espanse e si è tenuto conto anche di caratteristiche morfologiche minori ma comunque di una certa importanza ai fini decorativi.

Si è evitato di selezionare piante che si presentavano con caratteristiche poco idonee alle alberature stradali. Non sono state pertanto prese in considerazione:

1. Piante velenose in qualsiasi loro parte
2. Piante con frutti eduli
3. Piante con frutti o altri organi che possano determinare scivolosità dei piani di calpestio
4. Piante con legno fragile e quindi facilmente soggette a schiantamenti
5. Piante tendenti a sporcare i piani di calpestio per una eccessiva produzione di cascami
6. Piante tendenti ad accrescersi in modo disordinato

Per ciascuna specie è stata predisposta una scheda analitica con le spiegazioni necessarie al fine di una sua più efficace utilizzazione. In particolare sono state prese in considerazione nella redazione dell'elenco diverse tipologie di strade in funzione della profondità dei marciapiedi ed in subordine della larghezza della sede stradale:

1. Marciapiedi profondi più di 6 metri
2. Marciapiedi profondi da 6 a 4 metri
3. Marciapiedi profondi da 4 a 2 metri
4. Strade con aiuola centrale